Mercoledì 28 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 145

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia . .	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati .	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 27 MAGGIO

FALSE NOTIZIE

Una voce corsa è già stata smentita ufficialmente dalla *Gazzetta di Genova*, ha dato occasione a diversi giornali esteri di fare una gonfia narrazione di gravi turbolenze avvenute in quella città. Vediamo che la *Presse* ed altri giornali hanno riprodotto questa notizia, come se avesse qualche fondamento. Sarebbe bene che i giornali favorevoli alla causa italiana andassero cauti nell'accogliere così facilmente voci sparse ad arte di turbolenze accadute a Genova o in altre parti del nostro stato.

Queste turbolenze erano bensì sperate e preparate da qualche agente provocatore *venuto dall'estero* e che fu in tempo utile arrestato; sì che il rumore che ne corse non fu che un'anticipazione poco fortunata che giova peraltro a meglio dimostrare che i nostri nemici lo aspettavano con impazienza.

Infatti i giornali austriaci e particolarmente il *Corriere italiano* trassero da quella notizia, riputandola vera, conclusioni sfavorevoli alla nostra causa, e ne fecero un Achille nelle irose loro polemiche contro il Piemonte.

ISOLAMENTO DELL'AUSTRIA

Fra i più notevoli risultati del congresso di Parigi, abbiamo fatto notare quello della rottura della santa alleanza, e dell'isolamento dell'Austria. Della prima di queste conseguenze è inutile parlare, dopo che l'Austria medesima confessa che il trattato del 30 marzo ha sciolta la lega del 1815. Intorno alla seconda, vi possono essere ancora degli increduli, tanto più in seguito alla pubblicazione fatta dal ministero inglese della convenzione 15 aprile p. p. stipulata fra le potenze occidentali e l'impero austriaco.

Noi lascieremo ai giornali la *Patria* e l'*Armonia* il vanto di farsi patrocinatori di assurdità, e metteremo invece sotto gli occhi dei nostri lettori alcuni fatti che certo varranno meglio di tutti i ragionamenti, per provare che, ad onta di quella convenzione, l'Austria, principalmente rispetto alla quistione italiana, è assolutamente sprovvista d'appoggi.

Bisogna innanzi tutto por mente ad un fatto, forse non abbastanza avvertito, e che i giornali austriaci e clericali, cercarono con ogni studio di nascondere; quello cioè che l'*iniziativa* delle discussioni sugli affari d'Italia nel congresso di Parigi, fu assunta dal primo rappresentante dell'imperatore Napoleone, dal suo ministro degli esteri, dal conte Walewski. Ora, questa iniziativa è precisamente l'atto che disciolse l'accordo che su altri punti esisteva fra la Francia e l'Austria, imperocchè non vi può essere alleanza, se non quando identici interessi esigono un'identica condotta politica, e questo non è il caso.

Esaminando anche soltanto la risposta fatta dal conte Buol al conte Walewski, quale fu magramente riportata nei protocolli, è facile persuadersi che i gabinetti di Parigi e di Vienna seguono una via affatto opposta nella più grande quistione del momento, l'organizzazione politica della penisola italiana.

E se questo fatto non bastasse, potremmo aggiungere come sintomo di divergenze essenziali fra i due imperatori, le pratiche che ora si fanno dall'imperatore Napoleone, onde ottenere la mediatizzazione di alcuni stati della confederazione, per rinforzar colla loro annessione la Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg e l'Hannover, contro il predominio austriaco. Quegli stati, composti appena di qualche migliaio di abitanti, sono dalla loro stessa posizione costretti a subire l'influenza austriaca, la quale era sempre diretta a suo esclusivo vantaggio.

Ma qui ci si oppone il trattato del 15 aprile, mediante il quale, Francia, Inghilterra ed Austria, hanno stretta lega per difendere l'impero ottomano contro qualunque estero attacco.

I giornali austriaci spaziano nei campi della più fervida immaginazione, e si abbandonano al lirismo il più stravagante, parlando di questa convenzione, che unisce le due più grandi potenze, l'Austria col secondo impero francese, in un'identica azione politica, e la rende arbitra dei destini dell'Europa!

Noi abbiamo già esternata la nostra opinione su questo trattato; anche senza ammettere per intiero la supposizione del *Débats*, che sia stato stipulato precisamente contro certe tendenze dell'Austria a danno della Turchia, favorita dalla sua posizione territoriale, è però incontrastabile che esso è basato sul principio stesso propugnato dal conte Buol e durante la guerra d'Oriente e durante il congresso, cioè che stipulazioni speciali per un dato scopo definito precisamente, non si possono estendere ad altri punti esplicitamente non contemplati. Se adunque l'impero ottomano sarà attaccato dalla Russia, in allora quest'alleanza avrà il suo effetto, ma invano l'Austria potrà accampare la strana pretesa di giovarsi della lega onde aiutarla a mantenere l'oppressione in Italia. Francia ed Inghilterra risponderanno colle stesse parole di cui il conte Buol si è servito nelle conferenze: — Guerra localizzata, politica localizzata. —

La Francia adunque non può considerarsi per alleata dell'Austria; chè giudicando anzi da quanto accade attorno a noi e dall'entusiasmo bonapartista, sorto come per incanto magico, il 31 marzo p. p. nel cuore della famiglia d'Absburg, sospettiamo che le cose non procedano troppo bene, e che la stretta di mano di Parigi nasconda la diffidenza da ambi i lati, e gravi timori da parte dell'illustre ammiraglio viennese.

Non parliamo nè della Russia, nè dell'Inghilterra. È oramai acconsentito anche dai più ostinati che queste due potenze sono più che mai separate dall'Austria. Il signor De Bruck inventore della *rettificazione* dei confini della Bessarabia, vera condizione umiliante per la Russia, perchè implica cessione di territorio, non ha previsto quante lagrime di sangue, in un avvenire più o men prossimo, potrà costar quell'insulto fatto a un amico. Lo czar sa perfettamente che non sarebbero state nè la Francia nè l'Inghilterra, che avrebbero proposto quella stipulazione, ma l'Austria sola, perchè nella libera navigazione del Danubio, vedeva lo scioglimento della *sua* quistione d'Oriente.

Rimane la Prussia. Lasciamo per ora in disparte le gare d'influenza nella Germania, gare che durano e dureranno ancora per lungo tempo; non discorriamo nemmeno della diversa strada battuta nella controversia d'Oriente, ma restringiamo anche qui le nostre considerazioni all'Italia.

In seguito alle conferenze di Dresda che ebbero luogo nella primavera del 1851, la Prussia umiliata dall'imperatore Nicolò, che riprovava le riforme dalla medesima tentate, dovette stipulare coll'Austria una convenzione, il cui scopo principale era quello di una reciproca garanzia dei rispettivi territori. Evidentemente questa garanzia era ad unico benefizio dell'Austria, che sola era minacciata nelle sue possessioni d'Italia, mentre riusciva illusoria per le provincie tedesche protette da tutti gli stati della confederazione.

Questa convenzione che non doveva durare che tre anni, ebbe quindi termine nel 1854, precisamente nel momento in cui ferveva la lotta d'Oriente. L'Austria colse volontieri questo pretesto, per stringere un nuovo patto (20 aprile 1854) nel quale prevedendo forse che le potenze occidentali l'avrebbero spinta a decidersi in loro favore minacciandola nel regno lombardo-veneto, riprodusse il tenore del trattato del 1851, stabilì cioè che per qualunque aggressione fatta contro le provincie tedesche o *non tedesche* della Prussia, e dell'Austria, le due potenze si obbligavano a prestarsi reciproco soccorso positivo ed armato.

Questa nuova lega essendo però limitata alla sola durata della guerra fra le potenze occidentali e la Russia, col 30 marzo p. p. cessò di aver vigore.

L'Austria inviò tosto il principe Windischgraetz a Berlino, affine di scandagliare il terreno sulla probabilità di condurre per la terza volta il gabinetto di Berlino a segnare un trattato, che ponesse le forze della Prussia a sua disposizione, inquieta com'è dello stato allarmante dell'Italia.

Ma questa volta il barone Manteuffel dichiarò che il re suo signore aveva deliberato di conservare un'assoluta libertà d'azione, in vista delle possibili eventualità: che la patria tedesca era sicura, perchè nessuno la minacciava, ed aggiungendo il sarcasmo alla logica, si congratulò coll'Austria, che dopo il trattato 15 aprile, il quale le assicurava il soccorso dei poderosi eserciti anglo-francesi, non poteva più aver bisogno del soccorso della Prussia. Fece quindi sapere che il trattato del 1851 *non sarebbe rinnovato*.

La conclusione è dunque che l'Austria non ha per alleata la Russia, contro cui ha stipulato anche recentemente il trattato del 15 aprile; non la Francia nè l'Inghilterra perchè dissenziente da queste potenze sulla quistione italiana, non la Prussia, che si vendica delle passate umiliazioni, lasciandola nell'isolamento e rifiutando di farsi la sua compiacente ausiliaria.

Questo stato di cose spinge l'Austria a trovar modo di riannodare qualche nuova lega, ed il linguaggio dei suoi giornali, diretto a far considerare il Piemonte come un agente provocatore, desideroso d'intervenire nei vicini stati, non mira ad altro che ad allontanargli le simpatie della Francia e dell'Inghilterra, per accapararle in proprio favore.

Calcolo sbagliato — Il Piemonte manterrà le posizioni che occupa, nè le abbandonerà per far piacere all'Austria, forzando imprudentemente gli avvenimenti.

Ancora dell'Austria e dell'Italia. La *Corrispondenza austriaca* nega che il gabinetto di Vienna abbia mai chiesto a quello di Berlino la garanzia delle sue possessioni non federali.

Il giornale dei *Débats* pubblica sotto forma di corrispondenza la seguente comunicazione:

« L'Austria aveva chiesto alla Prussia « la rinnovazione del trattato 20 aprile 1854, « modificato in modo che ne derivasse una « garanzia reciproca e senza limiti dei « possessi tedeschi e non tedeschi dei due « stati . . . e i suoi sforzi andarono comple« tamente falliti.

Ciò conferma quanto noi accennammo nel precedente articolo, vale a dire che l'Austria temendo gravi complicazioni in Italia, va mendicando alleanze da tutte le parti, ma che da tutte le parti non incontra che ripulse, dovendosi considerare come un'altra chimera l'appoggio della Francia intiera, assicurato dalla *Gazzetta di Milano*, sotto una forma che merita di essere riprodotta, per il brio delle contraddizioni che si incontrano nello stesso periodo.

« Se poi il Piemonte, non essendo riu« scito ad acquistarsi per le sue velleità il « suffragio inglese, volesse gittar la ma« schera della paura, e sposandosi alla « sesta chimerica grande potenza, che è la « *rivoluzione*, ricominciar le scene del 48 « e 49, pensi che l'Austria basta da sola « a reprimere qualunque pazzo cimento, e « ch'ella avrebbe per sopramercato l'appog« gio intiero della Francia alleata, cui non « meno che a lei è necessario il manteni« mento della tranquillità della nostra pe« nisola. »

Quel *nostra* poi in bocca d'un austriaco è impareggiabile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Approvatosi a molta maggioranza il progetto di legge per l'ampliazione dello stabilimento balneario di Aix, si passò a discutere di due altri progetti per alcuni provvedimenti relativi alla corte di cassazione: i cui articoli vennero pure accettati, salvo a ripetersi domani la votazione segreta, non essendosi più sull'ultimo trovata la camera in numero.

Vennero oggi presentate le due relazioni sulle strade ferrate da Chivasso ad Ivrea e da Alessandria ad Acqui.

Affari d'Italia. Troviamo nel *Times* del 23, il seguente articolo:

Abbiamo detto che la questione italiana è una *gran quistione*. È forse la più grande di quelle che agitano ora l'Europa. Nessuno può viaggiare in alcuna parte della penisola senza non solo vedere e sentire ma anche comprendere il movimento che si manifesta nel popolo da Milano a Palermo. I soliti freni della secretezza e della precauzione più non esistono. Il silenzio che era per l'addietro universalmente osservato ha dato luogo ad una franchezza e spontaneità di osservazioni, che per la sua frequenza solo disarma il sospetto che sia il proponimento della perfidia, e un mezzo di spionaggio. Tra i cadenti monumenti della grandezza storica e le magnifiche costruzioni di una civiltà più moderna, gli artisti e i viaggiatori sono egualmente circondati dall'irreprimibile effusione del risentimento nazionale, e dal confuso mormorio del malcontento nazionale. Ora è la presenza delle truppe austriache, ora la fiacca irritazione del malgoverno papale, ora le criminose atrocità del despotismo napolitano, che spingono all'espressione di sentimenti troppo improvvisi per essere sospetti. Qualche volta si dice essere la Francia, altre volte l'Inghilterra, chiamata il *Deus ex machina* che debbono sciogliere il problema della liberazione d'Italia. Altra volta ancora l'appello è fatto ad amendue le nazioni affinchè vengano in aiuto al patriotismo insultato, e alla libertà calpestata. Per accontentare le esigenze dei destini dell'Italia si vuole ora un solo regno unito dell'Italia, sotto la dinastia sarda, ora una confederazione di stati sotto la Toscana, ora l'erezione di due monarchie costituzionali, una in Lombardia, l'altra a Napoli. Ma qualunque sia il gravame od il rimedio, non potete percorrere alcuna delle città d'Italia fuori del Piemonte senza sentire qualche lagnanza e proporre qualche rimedio, e questo ordinariamente comprende l'intervento estero.

Ciò è vero della Lombardia, della Venezia, della Toscana e degli stati pontificii; ma havvi in Italia un altro governo, la cui irritabile debolezza gli suggerisce la più ignobile bassezza nel momento di collisione popolare, e il più perfido desiderio di vendetta nel momento della vittoria reazionaria; un governo che non ebbe scrupolo di promettere ogni cosa che si domandava nell'ora della sua disfatta, di consecrare le sue promesse colle più solenni invocazioni della divinità, e poi non si trattenne non solo d'insultare il cielo da lui invocato colla più svergognata violazione de' suoi giuramenti, ma anche di infliggere le più detestabili punizioni agli infelici, che si erano lasciati adescare dalle sue promesse. Nella triste e pessima preminenza fra tutti i cattivi governi occupa il posto quello di Napoli. Immerso sino agli occhi nella falsità e in maligna crudeltà, sta dinanzi al mondo come una viva protesta contro la tradizionale equità che impedisce uno stato d'intervenire nell'interna amministrazione dell'altro.

Rare e marcate sono le eccezioni di questa regola riconosciuta che vieta ad una nazione di occuparsi della pagliuzza nell'occhio altrui, ma quelle eccezioni esistono tutte insieme nel caso del governo napolitano, che per la sua condotta non solo si è degradato, ma ha recato una macchia sopra tutti i governi. Avendo giurato nel 1848, e giurato anche colle parole più solenni che una chiesa può sanzionare e qualsiasi fede accettare, di dare al regno delle Due Sicilie una monarchia costituzionale con forme rappresentative, di attribuire il potere legislativo al re e alle due camere, di dare alle camere il diritto di votare le imposte, e d concedere al popolo un beneficio come quello del nostro *habeas corpus*, il re ha violato deliberatamente il suo giuramento sopra ogni capo. La monarchia è ancora assoluta.

Non vi è camera dei deputati, non camera dei pari. Le tasse sono imposte soltanto per autorità regia, e le parole colle quali il signor Gladstone descriveva lo stato delle cose nel 1851, sono ancora vere nel 1856: « Persone furono arrestate a « centinaia senza alcun mandato legale e senza il « minimo pretesto flagrante o quasi flagrante: « non furono consegnate alla competente autorità « entro le ventiquattro ore, anzi non furono con« segnate del tutto, ma trattenute nel più rigoroso « carcere, senza darne alcuna informazione ai « tribunali, e senza che alle persone stesse fosse « fatta alcuna comunicazione sui motivi del loro « arresto. »

Ma ciò non è il tutto, anzi non è il peggio dell'affare. Si può addurre che la promessa data dal sovrano a sudditi ribelli nell'ora di una rivoluzione fortunata non poteva legare quando la rivolta era stata soppressa; che gli italiani in generale sono incapaci per il sistema costituzionale, i napoletani meno capaci degli altri italiani. *Valeat quantum*. Teniamone ricordo negli atti, e valga per quel che può valere. Anzi andiamo un passo innanzi e ammettiamo che il sovrano avrebbe voluto mantenere la parola data e desiderasse di dare la costituzione promessa, ma che altri, e questi erano pur napoletani, lo abbiamo fatto divergere dal proposito, ed abbiano intercettato il beneficio che si voleva concedere. Sia così,

Ma havvi ancora una questione tremenda da considerarsi: perchè Poerio è ancora in prigione? Poerio, secondo la testimonianza del signor Gladstone, « è un ben educato e compito gentiluomo, « un abbondante ed eloquente parlatore. Egli è « rigorosamente costituzionale . . . è una persona « opposta di cuore a tutte le misure violente da « qualunque parte vengano, ed ha per sua fede « politica il mantenimento della monarchia sulle « sue basi legali. . . Il suo modello è l'Inghilterra « piuttosto che l'America o la Francia. » (Cioè la Francia nel 1851)

Questo gentiluomo era uno dei ministri del re sotto la costituzione che fu di breve vita. Egli aveva offerto al re la sua dimissione e il re non l'ha accettata. Fu arrestato dapprima sulla fede di una miserabile falsificazione, indi dietro la testimonianza di una spia infame. Tenuto per sei o sette mesi in un luogo adattato soltanto per le bestie, senza alcun processo, poi assoggettato ad un processo di flagrante illegalità, fu condannato alla prigionia, quale non possiamo immaginarsi che non fosse neppure la sorte dei felloni inglesi nei tempi in cui le carceri inglesi non erano ancora state riformate.

Con sedici altri arrestati fu rinchiuso in una camera di circa 13 piedi di lunghezza, 8 a 9 di larghezza e circa 8 di altezza. « In questa camera, » dice il sig. Gladstone, « dovevano cuocere o preparare ciò che la gentilezza dei loro amici loro mandava. » Portavano gli abiti di condannati, ed erano legati colle catene dei condannati. Ciò avvenne or son cinque anni. Crediamo che le rimostranze delle corti estere abbiano mitigato una parte dei patimenti di Poerio, non sappiamo però in quanto; ma egli è ancora in carcere, vittima di un arresto illegale, di una sentenza ingiusta, consumando la sua vita nella fetida atmosfera di un carcere, vestito, incatenato e trattato come un uomo reo di fellonia.

Se queste atrocità possono essere inflitte da governi italiani a cittadini italiani, e se questi cittadini sono i più moderati, i meglio educati, i più patriotici, non è questo un gravissimo caso che giustifica l'interferenza di quegli stati che considerano la giustizia e l'equità, come la sola sicura base dell'ordine civile, e l'ingiustizia e la crudeltà come i più sicuri precursori di feroci rivolte e dell'anarchia epidemica?

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 maggio.

Lo czar arriverà quanto prima a Berlino.

Il sig. Oppenheim da Colonia si reca a Pietroburgo per far partecipare la banca di Darmstadt allo stabilimento di credito che va a costituirsi in quella capitale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Rettificazione. Ieri l'altro un giornale che ha relazioni coll'abate Peyron ne annunziava la morte. Noi supponendo almeno per questa credibile quel giornale, abbiamo ripetuta la spiacevole notizia. Ora sappiamo che il dotto abate è ancor vivo ed è sperabile che possa a pubblica utilità continuare i prediletti suoi studi. Il breve giudizio che abbiamo già pubblicato credendolo morto varrà a dimostrare come siamo giusti anche verso i nostri avversarii, non imitando quei giornali in cui per sua sventura egli scrive talora, nei quali furono veduti con grave scandalo plateali insulti su le tombe appena chiuse di re Carlo Alberto, e di Vincenzo Gioberti.

Genova, 26 maggio. Provenienti da Spezia giungevano ieri in questo porto nelle ore pomerid. li seguenti legni:

Malfatano, regio piroscafo con 371 militari ed alcuni cavalli;

Ichnusa, regio piroscafo con altri 248 militari ed alcuni cavalli;

Golden Fleece, vapore da trasporto inglese distinto col numero 75, comandato dal signor Sceals Gufrys, con 716 militari, cavalli e muli, e con 145 persone d'equipaggio, traendo a rimorchio la nave pure da trasporto inglese *Lady Russel*, distinta col n. 57, comandata dal sig. Smele Samuel, con altri 348 militari, cavalli e muli, e con 30 persone d'equipaggio.

Tutti i suddetti militari appartengono alle varie armi, reduci dalla Crimea, che hanno purgata la prescritta quarantena sanitaria.

E verso le ore 6 pure pomerid., partiva da questo porto alla volta di Malta, il vapore da trasporto inglese *Bahiana*, comandato dal signor Greain Daniel, distinto col num. 160; il quale giungeva pure dalla Spezia il 24 corrente con 415 militari e 69 persone d'equipaggio.

Iersera il principe degli artisti drammatici *Gustavo Modena* dava l'ultima sua rappresentazione al teatro Apollo. Egli, per non ridire gl'incessanti applausi, le continue di lui chiamate al proscenio, i mazzi di fiori, le corone che gli piovevano a piedi, cacciategli in gran copia dal pubblico fanatizzato, ottenne lo stesso trionfo che nelle sere antecedenti. Terminata la rappresentazione, gli veniva regalata una bellissima tricolore bandiera, e con questa, uscendo dal teatro, accompagnato a casa in mezzo alle torcie ed alle ovazioni d'una folla stipata che da più ore attendevalo lungo la strada. L'emigrazione anch'essa volle dare al Modena un solenne addio, coll'onorarlo d'una serenata eseguita dalla musica della guardia nazionale di Genova, la quale protrasse le sue dolci melodie sino ad un'ora dopo la mezzanotte, alternate da continui viva ed applausi.

Sentiamo che egli questa sera darà una nuova rappresentazione a beneficio della consociazione operaia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 26 maggio.

Borella: La commissione non ha tenuto conto dell'altro progetto, con cui si è ceduto lo stabilimento di Valdieri ad una società anonima. Lo stato era anche comproprietario di Valdieri e le acque di questo riconosciute anche dal sig. ministro delle finanze come superiori in bontà a forse tutte le altre di Europa. Non so perchè non si faccia lo stesso per Aix, invece di impegnarci in una spesa indefinita e pel tempo e per la quantità. Si parlò altre volte in questa camera della necessità, si diceva, di tollerare i giuochi ad Aix. Il governo non potrà più mantenerli in uno stabilimento, che sarà in parte suo, ed allora non diminuirà il numero dei forestieri? Nè i malati del Piemonte poi potranno fare questo lungo viaggio o vorranno sottostare alla grave spesa, non essendo le acque di Aix superiori a quelle di Valdieri, Vinadio ed Acqui. Se l'affare è così magnifico, perchè non si troverà una società anonima? Io credo quindi che la camera debba respingere il progetto ed invitare il ministero a farne uno come quello per Valdieri, od a migliorare almeno la convenzione, sicchè non sia troppo onerosa alle finanze, giacchè questa parmi una seconda copia dell'arginamento dell'Arve e dell'Isère.

Farini: I bagni di Valdieri erano tutti di proprietà del governo, nè si potrebbe quindi ora seguire lo stesso sistema. La spesa fu calcolata in 900m. lire e lo stato sa dunque che non ne dovrà spendere più di 300m. L'attuale stabilimento rende già più che non basta per gli obblighi della società. Quando esistettero i giuochi, la rendita non fu maggiore di quando non v'erano. Col migliorarsi poi dello stabilimento, il reddito si accrescerà. La società si sarebbe trovata, ma il governo doveva guarentire gli interessi propri e quelli dei comuni della Savoia, che avevano concorso alla fondazione dello stabilimento. Son d'avviso poi che, in argomenti che interessano la salute pubblica, lo stato non possa starsene indifferente. Molti poi sono i malati in condizione da poter fare anche lunghi viaggi. La Savoia poi ha pure molti poveri, che profitteranno di questo beneficio. Ci sarebbe d'altronde l'inconveniente, respingendosi questa convenzione, che lo stato dovrebbe egli intanto prender in mano l'amministrazione dello stabilimento.

Michelini G. B. dice che Valdieri per una metà era proprietà del comune e che, se ha la più buona opinione dei ministri presenti e futuri, (*oh! oh!*) non l'ha però dei loro agenti, e respinge quindi la ingerenza del governo in queste cose.

Borella insiste sulla somiglianza di Valdieri con Aix, e dice che in Francia, Svizzera e Germania questi stabilimenti sono tenuti da privati. Meglio sarebbe che il governo cedesse gratis la sua parte di proprietà.

Cavour C.: Reggerebbe il ragionamento del deputato Borella, se reggesse il suo paragone; ma c'è una differenza radicale. La società di Valdieri, oltre i bagni, fabbrica anche case per ricoverarvi i bagnanti; anzi da questo aspetta il suo maggior beneficio. In questi stabilimenti l'elemento *locanda* è sempre superiore all'elemento *bagni*.

In Acqui si ha il prodotto lordo di 90/m. lire, di cui solo 1/4 dai bagni. Ad Aix, il ricoverare i bagnanti lo si lascia all'industria privata, e si tratta solo di ristorarvi lo stabilimento balneario. Se il governo è cattivo industriale, credo che sarebbe un pessimo locandiere: e quelli che vanno in Acqui ne sanno qualche cosa. (*Si ride*)

Se a Valdieri si fossero potute separare le due cose, io non avrei acconsentito all'alienazione delle acque, perchè credo che gli stabilimenti balneari sopra una vasta scala rivestono il carattere di pubblica utilità. Sono pronto a ripetere l'elogio delle acque di Valdieri, per la loro efficacia, ma non possono però competere per abbondanza con quelle di Aix. I bagni d'Aix godono di una fama europea.

Il concorso dei bagnanti cresce ogni anno, non per i giuochi, ma per le acque. Quelli che vogliono approfittare dei bagni, le persone tranquille, accorreranno anzi in maggior numero dopo la soppressione dei giuochi. Lo stabilimento d'Aix poi non ha ora che 15 soli bagni, che sono insufficienti. Quando se ne saranno fatti 30 o 40, molti, invece di bagnarsi in città, verranno allo stabilimento, e per la minore spesa e per la maggior efficacia.

La galleria sotterranea, per la condotta delle acque, che era la sola spesa incerta, fu già ultimata e diede un risultato superiore all'aspettazione. Quanto alle ampliazioni, si ponno fare giusta la somma che si vuole spendere. Per l'interesse e l'ammortizzazione ci vorranno 54/m. lire e lo stabilimento dà già un reddito lordo di 62/m. E si noti che l'anno scorso ci furono cause contrarie, la mancanza dei russi, l'esposizione di Parigi; ma era stata ultimata la strada da Parigi a Lione, che mette Aix 24 ore dalla prima città. Quando poi sarà a tre ore da Lione e Ginevra, si troverà nella posizione topografica per uno stabilimento balneario la più favorevole. I bagni di Vichy erano lontani da Parigi due giornate. Quando fu fatta la strada ferrata, i bagnanti si raddoppiarono, si quadruplicarono. L'anno scorso furono 20/m. Se ad Aix avessero anche solo a raddoppiarsi, avremmo un prodotto di 124/m. lire, cioè ancora un beneficio, calcolate pure le spese di amministrazione in 64/m. Le finanze poi hanno l'interesse anche per gli introiti indiretti. I forestieri fumano molto (*ilarità*), consumano generi di dazio, vanno sulle strade ferrate, abitano case che pagano imposta. L'anno scorso erano 3500 forestieri, che a 30 lire ciascuno farebbero 100/m. lire.

C'è poi un ultimo motivo. Le opere furono già incominciate. Il governo trovò in Aix uno stato di cose anormale. Questo stato di cose è ora scomparso per non tornare. Se la camera rigettasse la legge, metterebbe il governo nel più grande imbarazzo. Abbiamo fatto male, è vero, a tollerare i giuochi, ma nemmeno la camera alzò mai la voce, di maniera che è un po' complice anch'essa (*ilarità*) e, se respingesse la legge, il castigo sarebbe pel ministero fuor di proporzione colla colpa commessa.

La camera chiude la discussione generale ed approva i primi cinque articoli. Al sesto,

Robecchi dice che non sa perchè il governo debba supplire per tutto quando non c'entra che per un terzo. Desidera pure che il prodotto sia raddoppiato, ma se fosse altrimenti, sarebbe una società leonina di nuovo genere, in cui i piccoli mangerebbero addosso al grosso.

Cavour: L'aumento qui deve derivare da cause certe, dalle più facili comunicazioni e dall'aumentarsi il numero dei bagni, di modo che le finanze non fanno che una semplice anticipazione, di cui saranno indennizzate, mentre hanno anche un interesse indiretto.

Borella: Sono 54 mila lire d'interesse e d'ammortizzazione oltre 45 mila di amministrazione; se aumenterà il reddito, aumenteranno anche le spese d'amministrazione. I forestieri andranno piuttosto in Germania e nel Belgio, dove sono passatempi e giuochi.

Menabrea parla in favore dell'articolo.

Robecchi dice ch'egli consiglierebbe ai savoiardi di lasciarlo da parte, come quello che ha fatto più cattivo senso.

Cavour dice che questo articolo farà trovare più facilmente fondi ai comuni ed ai municipii; che si sono pur date guarentigie a strade ferrate; che questo stabilimento è di pubblica utilità, e che i proprietari rinunciano ad ogni profitto. (*Voci*: a domani!)

La seduta è levata. Sono le 5 1/2.

Tornata del 27 maggio.

Brunati presenta la relazione sulla strada ferrata da Chivasso ad Ivrea; *Cadorna C.* quella sul bilancio passivo.

Seguito della discussione sullo stabilimento d'Aix.

Continua la discussione sull'articolo 6.

Borella insiste per la cancellazione di quest'articolo. Il governo dovrebbe pagare per chi sa quanti anni 84/m. lire, mentre si negò già il sussidio di 6/m. lire all'Albergo di Virtù. Se l'impresa è così sicura, non c'è bisogno di guarentire i corpi morali.

Cavour C.: Vi è certezza morale che il prodotto aumenterà, aumentandosi i mezzi per soddisfare a certi bisogni. Anche quando si apre una strada ferrata, non v'ha la certezza matematica che il traffico fra i due punti aumenterà; ma c'è l'esperienza. Si avrebbe dunque dovuto negar la guarenzia anche alla strada ferrata di Susa, ed infatti si disse che erano sogni dorati del ministro Cavour; (*ilarità*) ma questa strada diede poi non solo il 4 1/2, ma il 5 1/2 ed il 6 p. 0/0. Ora le operazioni balnearie dello stabilimento sono assai ristrette; verranno triplicate, e si è trovato acqua per un milione e mezzo di litri al giorno, da bagnare mezzo lo stato. (*Si ride*)

Una gran parte dei bagnanti viene da Lione, e perchè non si aumenterà il loro numero, quando Aix non ne sarà più che a tre ore? Abbiamo esempi di casi analoghi. Ho parlato ieri di Vichy, che non ha pur nessuna attrattiva fuori delle acque. Il paese è bruttissimo, posso dirlo, perchè non credo che qui vi sia nessun interessato. (*Si ride*) Aix invece è in una posizione amenissima. Se le acque di Vichy hanno specialità pei mali di fegato, quelle di Aix l'hanno per infiniti altri mali. Il sagrificio poi non sarà indefinito. C'è l'un per cento di ammortizzazione ed alla peggio, dopo 36 anni, il debito sarà estinto. Le spese che lo stato fece per Acqui sono senza confronto maggiori, 1,264/m. lire, mentre non ne ricava che 19/m. lire. Le operazioni balnearie ad Acqui poi in questi ultimi cinque anni diedero in media 22 mila lire, mentre ad Aix 62 mila. Ad Acqui vanno 900 persone, ad Aix 4 mila. Questo stabilimento ha poi anch'esso carattere di utilità generale. La guarentigia che si dà ai corpi morali è per facilitar loro il trovar denaro a buone condizioni. Vediamo talora chiedere la guarenzia di un *maximum* strade ferrate che hanno certezza di superarlo coi redditi. Se fosse rigettato questo articolo, sarebbe tolta alla legge la sua pietra angolare.

Michelini G. B. appoggia Borella e propone che supplir debbano gli associati, secondo la loro quota di concorso.

Robecchi: Dire questo e cancellare l'articolo è lo stesso. (*Ilarità*)

L'articolo è approvato a grande maggioranza.

Costa di Beauregard vorrebbe che ai comuni fosse guarentita la proprietà sull'antico stabilimento, in ragione del concorso di 23m. lire da essi prestato nel 1776.

Cavour C.: L'uso dei redditi dello stabilimento è fissato per legge, di maniera che la proprietà sarebbe illusoria. Del resto, i nuovi associati dànno 900m. lire e fra essi v'hanno le provincie, che rappresentano pure i comuni.

Brunier appoggia Costa.

Costa di Beauregard dice che fece la sua proposta, perchè tutti i comuni hanno a questo riguardo protestato.

La proposta *Costa* è respinta.

Approvansi quindi gli altri articoli del progetto, che hanno tratto all'amministrazione ed alla sorveglianza, con due lievi emendamenti di Costa di Beauregard e di Michelini G. B.

Il progetto poi è a scrutinio segreto approvato da 83 voti, contro 31.

Monticelli presenta la relazione per spese nuove sul bilancio 1856; *Colli* quella per la strada ferrata da Alessandria ad Acqui.

Provvedimenti relativi alla corte di cassazione.

La commissione è composta dei deputati Ara, Cavallini, Zirio, Arnulfo, Sineo, relatore, Capriolo e Scapini.

Il progetto del ministero fu dalla commissione diviso in tre diversi progetti.

Deforesta, guardasigilli, dice che non ha difficoltà ad accettare la divisione e le modificazioni della commissione quanto agli articoli di cui fece i progetti 2° e 3°, ma non così le modificazioni del primo (*Modificazioni della legge organica e della forma di procedimento*), il quale darebbe quindi luogo a lunga discussione, non potrebbe forse in questa sessione esser adottato anche da senato; meglio quindi per ora prescinderne.

Sineo dice che il primo progetto veramente è il più importante, perchè riflette gli arretrati; del resto, non ha difficoltà.

Il secondo progetto della commissione comprende gli articoli che riflettono l'ammessione degli avvocati alla corte di cassazione. Potranno chiedere l'ammessione, secondo l'art. 1, tutti quelli che avranno esercitato per 10 anni il patrocinio innanzi la corte d'appello o esercitato per lo stesso tempo funzioni di magistratura, purchè dimoranti in Torino. L'art. 2 poi dispone che anche gli avvocati di provincia potranno chiedere quell'ammessione, purchè nei ricorsi sia eletto un avvocato di Torino, cui possano esser fatte le notificazioni.

Dopo una discussione di non lieve rilevanza, cui prendono parte il guardasigilli, il relatore e Tola, Chenal, Deviry, Agnès, Della Motta ed Isola, i due articoli sono approvati.

Approvansi quindi pur dopo poca la discussione gli altri due articoli, che formano il terzo progetto della commissione e che concernono il termine e il modo di procedere per le cause di nullità delle sentenze anteriori all'attuazione della legge organica della corte di cassazione.

Il presidente: Leggo l'ordine del giorno per domani: Bilancio della marina e facoltà alla divisione di Cuneo.

Menabrea vorrebbe che fosse messa all'ordine del giorno anche la presa in considerazione della proposta (*Menabrea-Despine*) per un catasto provvisorio.

Cavour C.: Questa è una quistione delle più gravi e spinose, che vorrà una discussione profonda. Gli uffici dovrebbero consacrare parecchi giorni ad esaminarla. Io sfido l'uomo il più abile a pronunciarsi su di essa, senza studiarla. Io sono lontano dall'opporre a quella proposta un *fin de non recevoir*.

Vorrei anzi pronunziarmi su di essa, e non incidentemente; ma ora non sarei veramente in caso di farlo. Il signor Menabrea farebbe dei bei discorsi, che io ascolterei molto volontieri, ma a cui mi sarebbe molto difficile rispondere. Io mi propongo di studiare le cose nell'intervallo, di studiarle anzi col deputato Menabrea; e poi si verrà a discutere innanzi alla camera.

Menabrea: La presa in considerazione non vuol dire che s'abbia a discutere ora. Si tratta di decidere che l'argomento è grave, e che la camera vuol occuparsene. Il momento non è ora opportuno, ma è bene che al parlamento sia sottoposta la quistione. Il paese desidera una perequazione provvisoria, che è importante e per la proprietà e per le finanze. Del resto, giacchè il ministro ha promesso di occuparsene nelle vacanze, e purchè non escluda da' suoi lavori quelli che fecero la proposta...... (*Cavour*: Al contrario) io non insisterò.

La votazione segreta sul primo dei due progetti di legge riesce nulla per difetto di numero.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Dal Confine Lombardo, 20 maggio.

Il sordo scontento e le speranze latenti ora si manifestano apertamente dopo la lettura tanto del *memorandum*, quanto del discorso tenuto dal conte di Cavour nella camera dei deputati. Posso assicurarvi che grandissimo è l'entusiasmo di tutti i lombardi per l'eminente uomo di stato che, con tanta dignità e con tanto calore, propugnò nelle conferenze di Parigi gl'interessi italiani, smascherando l'infernale politica austriaca e mettendo a nudo le piaghe che affliggono questo nobile ed infelice paese; e tutti convengono nel dire che non si poteva sostenere la nostra causa con maggior sagacia nè con maggior forza. Nè minore è l'entusiasmo che si ha pei bravi e prodi soldati che, con tanto valore e tanti sacrifizi, sostennero l'onore delle armi italiane. In essi sono ormai ripo-

ste tutte le nostre speranze, e v'accerto che i lombardi avrebbero loro data la miglior prova di simpatia coll'accorrere anche più numerosi ad applaudirli, in occasione delle feste dello statuto, se l'austriaca polizia non l'avesse impedito col denegare a moltissimi i passaporti.

Intanto nel paese cresce l'esecrazione verso gli austriaci in ragione dell'aumentare della fiducia nel Piemonte, al quale paiono veramente affidati i destini d'Italia; nè v'ha omai lombardo che ormai non isperi prossimo un miglior avvenire. Nel paese sono, si può dire, scomparsi tutti i partiti, e tutti convengono in una sola idea, quella dell'indipendenza nazionale e dell'opera del Piemonte come del più potente mezzo per ottenerla.

Intanto l'Austria, quasi a farsi beffe di quanto si disse e sforzandosi di celare la sua paura sotto l'affettazione di millanteria, ha riattivate le procedure relative ai fatti del febbraio del 1853 da tempo sospese, dando con ciò un saggio del modo con cui intende di riformare la paterna amministrazione de' suoi stati, e qual sorta d'amnistia intenda accordare. L'ingegnere F., di Pavia, fu nuovamente sentito e costituto, per più di tre ore, avanti il tribunale provinciale, e seco lui alcuni studenti: l'uno e gli altri per fatti dipendenti dai famosi processi di Mantova e del febbraio 1853. Ecco il governo che vuole, dicesi, associarsi alla Francia ed all'Inghilterra, per mandar note di moderazione alla santa sede ed esortarla al *buon governo*.!

Non cessano intanto le estorsioni di quattrini. La sedicesima rata del prestito, scaduta in marzo, fu sostenuta dalla possidenza fondiaria, mediante la sovrimposta di tre centesimi per ogni scudo d'estimo: la rata 17 fu soddisfatta in aprile dai conduttori dei fondi, e la 18, che scade alla fine del corrente mese, sarà pagata dall'estimo, mediante la sovrimposta di altri due centesimi per scudo. Nel giro pertanto di soli ventun mesi, i fittabili hanno concorso per 4 rate, il piccolo commercio delle campagne, i capitalisti, i proprietari di diretti domini per tre rate, e la possidenza fondiaria per dieci rate colla complessiva sovrimposta di cent. 23 per ogni scudo d'estimo. Stando alle primitive dichiarazioni imperiali, quest'ultimo dovrebbe, a saldo della sua tangente, versare pel prestito *volontario* centesimi tredici per scudo, ciò che è già un enorme aggravio; ma vedrete, come più volte vi ho ripetuto, che ad essa possidenza toccherà una cifra molto maggiore.

Notizie Ultime

Torino. Nella mattina di giovedì 29 corrente, alle ore 11, nella chiesa del *Corpus Domini*, sarà celebrata una messa applicata a suffragio dei volontarii e soldati fiorentini caduti nel 29 maggio 1848 combattendo a Curtatone e Montanara contro le truppe austriache.

AFFARI D'ITALIA. Si legge nel *Morning Post*:

« Esaminando la presente condizione dell'Italia, e la probabilità che possa farsi qualche cosa per rimediare ai mali riconosciuti, è d'uopo tener conto di due importanti impedimenti, la dominazione militare dell'Austria e la dominazione spirituale di Roma. Queste sono due macigni al collo della libertà italiana, e sino a tanto che non li avrà scossi non può attendersi ragionevolmente alcuna mitigazione di rigori del governo da una parte, e del malcontento popolare dall'altra. È innegabile presentemente che il popolo italiano è oppresso con severità estrema; che vi è uno spirito latente di malcontento che da un movimento all'altro può scoppiare in rivoluzione e spargimento di sangue; che ciò sarebbe già accaduto se non fosse l'impossibilità di contendere contro la forza dell'occupazione austriaca; che sino a tanto le truppe austriache vengono adoperate a sostenere la tirannide italiana non havvi alcuna probabilità che si faccia luogo ad efficaci riforme, a mitigazione dei rigori, ad una diminuzione di persecuzione per le così dette offese politiche. Non è da attendersi che i re tirannici ascoltino rimostranze dei sudditi sofferenti sino a tanto che possono soffocare ogni parola di lagnanza con una torma di dragoni.

« Dall'altre parti le sofferenze hanno i loro limiti, ed il giungere della rivoluzione diventa una questione di tempo e di opportunità, se non vengono concesse giuste riforme quando le necessità di un popolo generoso le richiedono. È sorprendente quanto una plebe, anche italiana, potrebbe tollerare in pace, se vedesse soltanto qualche significato e qualche principio in quello che si opera. Si circondi un sovrano di tradizioni eroiche o gli si attribuisca la santità, e sia il suo governo giammai universalmente disastroso, una forte e costringente fedeltà renderebbe leggero il peso e facili le sofferenze. Ma negli stati italiani il governo dei sovrani è pura crudeltà ed oppressione, senz'altro proposito che quello dell'egoismo, senz'altro principio che quello della forza contro il diritto. Una tale sovranità non s'acquista amore, non ammette scusa, non merita difesa, non incontra tolleranza. Si sostiene chiamando in suo aiuto ora questo, ora quello, sinchè alla fine l'animo eccitato del popolo non sa più contenersi e la rivoluzione scoppia in tutta la sue ferocia; o che il più vicino stato dominante approfitta della debolezza del suo vicino, e converte per conquista od incorporazione in una provincia dipendente il paese che, senza il malgoverno e il costringimento straniero, sarebbe stato un regno florente ed indipendente. Tale è lo stato dell'Italia in questo momento.

« È inutile lo speculare per quanto tempo Napoli e Toscana potranno andare avanti su questa via: ma possiamo rispondere alla quistione con una formola equivalente — durerà sino a tanto che l'Austria occupa l'Italia colle sue truppe, recando ostacoli ad ogni potere per operare cambiamenti o miglioramenti, proteggendo la tirannia dall'una parte, e reprimendo la libertà dall'altra; riducendo al silenzio le opinioni, e rendendo impossibile la comunanza d'interessi e la simpatia fra governanti e governati, da cui solo può essere conservata la pace interna di una nazione.

« La perniciosa dominazione di Roma è un altro elemento delle miserie italiane. Non tocchiamo i mali incidentali di una corrotta religione, e la disciplina opprimente fondata sopra un'assunta infallibilità. Abbandoniamo le considerazioni dei suoi mali spirituali per delineare le disastrose conseguenze delle sue pretensioni temporali. I suoi eruditi dottori hanno insegnato in opere sempre distinte coll'*imprimatur* dell'approvazione pontificia, che il potere temporale è soggetto allo spirituale, e che la supremazia del papa è una doppia giurisdizione che tocca tanto i diritti civili quanto i religiosi interessi di tutta l'umanità.

« I tentativi per mandare ad effetto questo principio hanno provocato alcuna delle più sanguinose guerre che desolarono il mondo; dato sostegno ad alcune delle più severe oppressioni, e nutrito alcune delle più feroci rivoluzioni. Ciò accadrà di nuovo per la medesima causa sino a che non sarà fatta una separazione chiara fra le funzioni temporali e pontificali del papa. Presentemente gli sforzi dei vescovi austriaci e di alcuni di Francia sono assiduamente diretti a mantenere le due pretensioni, e da ciò provengono i concordati che sorgono di quando in quando, ognuno de' quali è un compromesso in cui Roma rende qualche servizio nella sua capacità spirituale e riceve in compenso una larga misura di sostegno nelle sue pretensioni temporali. Principi domandano l'aiuto della chiesa quando sono in lite coi loro sudditi. Dopo qualche tempo la chiesa stessa invade la prerogativa reale sino a che lo stesso potere che l'ha chiamata, diventa ansiosa di espellerla a motivo dei mali che ha prodotti. Allora sopravviene un altro compromesso, ed il trono è in qualche modo affrancato a spese della libertà del popolo.

« La prosperità di Roma dipende interamente dai redditi della chiesa, e questi alla lor volta da esteso possesso di territorio. I conventi che sono i principali proprietarii dei beni stabili, dipendono in quanto alla stessa loro esistenza dal mantenimento di tutte le corruzioni di Roma nelle menti del popolo. Da ciò è facile a comprendere come le libere istituzioni e particolarmente una libera stampa debbano essere sempre odiose al papa. Le stesse fondamenta del suo trono sono riposte nelle profondità dell'ignoranza popolare, che non è mai così fitta, così assolutamente incorreggibile come quando un sovrano dispotico chiama l'aiuto di una chiesa corrotta per tiranneggiare gli animi, e i soldati di un despota straniero per mantenere i corpi dei suoi sudditi, accordandosi nel dividere le spoglie che si possono ottenere da questa oppressione della vita nazionale, da questo calpestamento dei primarii istituti della libertà e della verità. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 25 maggio.

Bisogna bene che vi parli ancora della quistione italiana, giacchè è sempre quella che sia all'ordine del giorno a Parigi. Le opinioni si combattono sull'esito della disputa che ebbe principio nella seduta delle conferenze di Parigi dell'otto febbraio e che continuò poscia la sua strada. Alcuni vogliono che prevarrà l'influenza inglese la quale vorrebbe riforme radicali in Italia, quelle sole cioè che alterando l'attuale circoscrizione territoriale, possono dare una giusta soddisfazione alle popolazioni: altri all'incontro vogliono che il sopravvento resterà all'Austria, ed in prova di ciò si accenna che venne mandato a Roma un diplomatico francese, parente del ministro degli esteri, al quale venne dato l'incarico di procedere d'accordo col conte Colloredo ambasciatore d'Austria. Ove ciò fosse vero, non aspettatevi altro che delle ipocrisie.

Anche a Napoli si dice che la politica della Francia sia molto più mite di quella inglese.

L'esposizione agricola doveva aprirsi ieri ma fu aggiornata perchè è in ritardo molto bestiame che vi deve figurare. La Svizzera e l'Inghilterra vi mandano dei buoi e delle vacche di cui noi in Francia non avevamo nemmeno l'idea. Peccato che questa pubblica mostra non abbia a durare che 10 giorni. Il locale venne disposto molto bene e tanto gli animali esposti come i visitatori vi troveranno il loro comodo.

I forastieri non sono ancora giunti a Parigi per le feste del battesimo e quindi i teatri languiscono. M.ma Ristori fa pur sempre qualche buon introito, ma sta per lasciarci. L'*Opéra* si contorce in mezzo a difficoltà d'ogni genere e per la prima volta dopo tanti anni questo imponente teatro non avrà dato un sol lavoro meritevole della sua riputazione.

Il *Corsaro* è il solo spettacolo che abbia avuto qualche effetto, ma più specialmente per riguardo agli introiti che per riguardo all'arte.

Il teatro del *Gymnase* fece qualche buon affare con una piccola commedia intitolata: *Les Fanfarons du vice*, ed in quanto poi ai teatri dei Boulevards, sono in un'assoluta disperazione, massime che l'estate si presenta assai brutto per essi. A.

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo nel quale, a proposito della risposta della dieta germanica alla comunicazione del trattato di pace, mette in chiara luce tutti i timori, da cui è tormentato il gabinetto austriaco e le arti da lui adoprate per trovar modo di rassicurarsi.

Il conte Buol sortiva dalle conferenze di Parigi con animo poco sicuro e si credette minacciato di nuove complicazioni più o meno vicine, ed anzi, per usare la frase del *Débats*, concepì dei vivi allarmi per le provincie italiane dell'impero. Nel viaggio da Parigi a Vienna, visitando alcune corti germaniche, pare che in queste abbia esternato i suoi timori.

L'Austria, stando sempre a quel che dice il giornale francese, prevede che nuove turbolenze scoppieranno in Italia, se i sovrani di questi stati si rifiutano ad entrare nella via delle riforme, e nello stesso tempo teme che accordandosi queste riforme ed essendo essa obbligata a richiamare le sue armate di occupazione, le popolazioni soltanto per metà soddisfatte saranno ancora una volta agitate dai partiti rivoluzionari e che i governi saranno ben tosto rovesciati. Che cosa farebbe l'Austria in questa circostanza? Le tradizioni della sua politica, la cura della sua propria difesa le farebbero una legge di venire in aiuto ai governi caduti che ne riclamerebbero l'appoggio. Ed il suo intervento a cui la Sardegna verosimilmente si opporrebbe, diverrebbe forse la causa di una conflagrazione nel centro dell'Europa.

Non potendo in questo caso calcolare su nessun alleato, l'Austria pensò bene di rinnovare colla Prussia e conseguentemente colla Germania il trattato 20 aprile 1854 che la guarentiva contro ogni attacco; ma i suoi passi rimasero senza effetto perchè la Prussia e la Germania non hanno nessun interesse in Italia, perchè il trattato del 20 aprile mentre legava la Prussia e la Germania non impedì all'Austria di stringere il trattato del 2 dicembre senza nemmen darne avviso, e finalmente perchè questa guarentigia perpetua ed incondizionata delle provincie non tedesche dell'Austria raggiungerebbero quel fine che si proponeva il defunto principe di Schwarzenberg, quello di fare entrare l'Austria con tutte le provincie nella confederazione germanica e le darebbe quella preminenza che nessuno vuole accordarle.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26, sera.

Il *Morning Post* d'oggi dice che il ministro degli Stati Uniti d'America rifiuta di dare le istruzioni relativamente alla questione del pedaggio del Sund, se cioè i bastimenti debbano pagare o no.

È instituita una nuova società di credito mobiliare col capitale di 60 milioni, creata dalla casa Mirés sotto il nome di *Cassa generale delle strade ferrate*.

Azioni del credito mobiliare 1925.
Strade ferrate austriache 947.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 680.

Borsa di Parigi 26 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» »	» » 75 15 76 25
4 1[2 p. 0[0	94 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	93 75	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	94 7/8 (a mezzodì)	

Varietà

SFIDA DEL ZANARDELLI E GUIDI
MAGNETIZZATORI

Carissimo mio Lamberto.

Quando ieri sera ti dissi che il sig. Zanardelli mi aveva invitato ad essere uno dei suoi testimoni per assistere all'effettuazione della sfida, che egli aveva fatta al Guidi (1), ti promisi di darti poi notizie della riuscita della medesima.

Eccomi ora a soddisfare alla mia parola.

Ieri 26 del corrente mese verso le sette di sera si trovarono in casa dell'avvocato Suaut vari personaggi, dei quali alcuni erano testimoni pel Guidi, altri pel Zanardelli. Il numero di tali testimoni ascese a trentadue, sedici per parte.

Fu scelto a presidente dell'adunanza l'avvocato Brofferio, a vice presidente il dottor coll. Bartolomeo Fenoglio.

Uno dei segretari fu l'avvocato coll. Boggio, l'altro il sig. La Cecilia.

Dopo varie preliminari chiaccherate che furono sì spinte, che quasi si mandava a monte la sfida, si entrò in materia.

Il Guidi presentò il suo soggetto, la gentile Luisa. La magnetizzò: nota che dicendo la *magnetizzò* non intendo con ciò ammettere che fosse la Luisa realmente magnetizzata, giacchè dietro quanto ho pubblicato nel fascicolo del 15 dicembre 1854 dal giornale della regia Accademia medico-chirurgica di questa capitale, già sai che non sono persuaso di ciò che dicesi comunemente magnetismo animale, e dei suoi vantati effetti.

Quattro medici furono destinati ad esaminare i fatti che avrebbero presentato la Luisa, ed il soggetto, od i soggetti del Zanardelli. I medici sono i dottori Borgna e Coddè, esercenti l'omeopatia, il cav. prof. Demaria ed io.

I polsi nella Luisa davano, prima dello sperimento, settantotto battute in circa per minuto. Si accrebbero sensibilmente in numero nello stato magnetico.

Presentò poi la catalessi: sotto il suon della musica si pose in uno stato di estasi: le pupille erano dilatate, il corpo rigido, la posa molto piacevole, la mimica nell'estasi musicale soddisfacente.

Stette in tale stato dai dodici ai quattordici minuti, gli occhi però in tal frattempo presentarono alcune mutazioni, la pupilla alquanto si contraeva e poi subito dilatavasi a misura che le si chiudevano ed aprivano alternativamente le palpebre. Sotto un soffio negli occhi le palpebre celeremente chiudevansi e celeremente riaprivansi.

Le fu quindi traforato il braccio destro con tre lunghi spilloni: due tolti dal loro sito le furono trapiantati, così che ebbe a sopportare cinque operazioni di tal fatta: l'insensibilità era ben sostenuta.

Invitato il Zanardelli a riprodurre tali sperimenti, come si era obbligato, si presentò ei stesso non magnetizzato.

Cominciò dalle variazioni di polso: prima dell'azione della sua volontà le pulsazioni ascendevano a novantatre circa in un minuto, se ben mi ricordo: a sua volontà crebbero di una decina circa per minuto, non tanto, mi pare come nella Guidi a cagione che nel polso del Zanardelli notavansi intermittenze.

La catalessi fu sostenuta da un giovanetto *non magnetizzato*, da pochi giorni a ciò addestrato. La cosa non gli andò male.

Il Zanardelli diede ragioni per non ripetere l'estasi musicale, dovendosi considerare come un semplice effetto di studio di mimica.

Gli spilloni furono pur piantati nel braccio del giovanetto: i fenomeni avvenuti furono poco presso gli stessi che nella Guidi. Havvi a rimarcare, che il dottor coll. Fenoglio piantò egli stesso uno spillone nel braccio della Guidi e poscia in quello del giovanotto. Nella Guidi si presentò una leggiera traccia di sangue: tale traccia fu più visibile nel giovanetto del Zanardelli. Il dottor Fenoglio credette che nel soggetto del Zanardelli fosse stata punta qualche arteriuzza. Però sì nell'uno che nell'altro dei pazienti, presto scomparvero i segni di sangue.

Dopo di ciò si passò agli sperimenti di chiaroveggenza.

La Luisa magnetizzata in cinque prove di chiaroveggenza non diede nel segno: la sera non era per lei felice, quantunque il sig. Guidi abbia egli stesso indicati gli sperimenti, che voleva tentare, ed abbia ricusato a me di far leggere un libro senza l'uso della vista. Ma lo stesso Guidi aveva già pronunziato, che non sempre le cose vanno a gonfie vele. Zanardelli magnetizzò la sua avvenente Elisa: questa riuscì in qualche sperimento, specialmente in due, cioè si inginocchiò, e toccò la mano alla Luisa a volontà di due, che si erano messi con lei in comunicazione, e che potranno dare ragione del fatto. Eravamo già alle due dopo la mezzanotte, la faccenda era ancora sotto le agitazioni della discussione; si propose una qualche votazione; fatte alcune osservazioni in proposito, io me ne andai, giacchè fra tante potenze magnetiche e potenze antimagnetiche, fra la continua lotta dello fluido magnetico e del fluido antimagnetico, s'era svolto un calore tale nell'ambiente, che quantunque vi fossero rinfrescative bevande gentilmente dall'avv. Suaut fatte in abbondanza servire, pure non potei più resistere, e mi ritirai a casa.

Veniamo ora ad una qualche conclusione.

Il Zanardelli voleva fare senza magnetismo ciò che il Guidi faceva col magnetismo. L'ha egli fatto sì o no? Rispondo, sì.

Se lasciamo gli effetti di vista prodotti dalla bella Luisa; se facciamo astrazione dalle piccole differenze di effetti provenienti dal diverso sesso; se consideriamo che la Luisa è un soggetto magnetico, già ne' saloni e ne' teatri da qualche tempo conosciuta, ed ammaestrata; se si considera ancora che il soggetto femminile non magnetizzato, che il Zanardelli voleva presentare pe' suoi sperimenti si ritirò dalla sala per un incidente che è inutile il qui narrare, si deve conchiudere che gli effetti prodotti dal Guidi col suo magnetismo e quelli prodotti dal Zanardelli senza magnetismo, furono prossimamente identici.

Ma tu mi dirai.... dopo questi sperimenti che cosa pensi del magnetismo animale e delle pretese predicate meraviglie di esso?

Rispondo coll'assicurarti, che sono più convinto che prima, che i fenomeni prodotti nei soggetti *magnetizzati* sono effetti di educazione, di studi, di lunghe e dolorose prove e di ammirabile destrezza, e rispettando l'opinione altrui, anzi benedicendo a tutti i magnetizzatori dell'orbe, conchiudo col dire: *la serata di ieri non mi convertì al magnetismo animale*.

Tu intanto tienti sempre al positivo, ed amami come t'amo.

Torino, 27 maggio 1856.

DEMARCHI GIOVANNI
Medico collegiato.

(1) 1° *Voi signor Guidi, eseguirete tutti gli esperimenti fisico-magnetici che vi piacerà stabilire sopra la vostra madamigella Luisa.*

2° *Ciò fatto, io ripeterò sopra persona non magnetizzata*, qualsiasi *esperimento da voi praticato, ottenendone identici risultati.*

3° *Agli effetti di chiaroveggenza della vostra signora Luisa, io contrapporrò quelli da me ottenuti sopra mia figlia Elisa.*

G. ROMBALDO *Gerente*.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Crédit international foncier et mobilier

Société anonyme

autorisée par arrêtés du Conseil d'État de Genève.

Emission des Actions de la 2e série.

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus qu'ils peuvent souscrire chez M. Ch. De Fernex, banquier à Turin, les actions de la 2e série, sur la présentation de leurs titres.

Trois actions anciennes donnent droit à *deux* actions nouvelles.

Messieurs les souscripteurs doivent verser cent vingtcinq francs par action au moment de la souscription, et ils auront en outre à leur charge les frais de transport des espèces à Genève.

La souscription sera close le 5 juin prochain.

Genève, 25 mai 1856.

Signé : JAMES FAZY
président du Conseil d'Administration.

IL

PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

Nuovo giornaletto per ora ebdomadario, deputato a raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le Associazioni si ricevono alla *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e figli e Comp.*

È uscito il **Programma**.

---

516 IL NEGOZIO DA COTONI

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

VENNE TRASLOCATO
in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

---

534 **GIOANNI GILARDINI**

Tiene un grande assortimento d'Ombrelle, Ombrellini d'ogni genere, e Ventagli, i quali può smerciari ad un prezzo assai modico.

Portici della Fiera, casa Vinardi, n. 25.

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZA
TORINO. N. 17.

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi.
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche.*

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 18

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50i Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via Po, n. 47, Torino

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO
DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA
CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

—o—

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno l'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliano, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Pulinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ECARRISSAGE

OSSIA

UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

NUOVO RAMO ASSUNTO DALLA SOCIETA' PER L'*ASSICURAZIONE DEL BESTIAME*
CON REGIO DECRETO DEL 2 FEBBRAIO 1856

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000
per Azioni di L. 250 caduna.

Fabbricazione di CONCIMI NORMALI e CONCENTRATI

Il Consiglio d'Amministrazione fondatore della Società ha la soddisfazione di far noto che l'analisi operata dal chimico sig. Cav. A. Abbene sul Guano concentrato stato preparato per maggior convinzione dell'immancabile riuscita, diede il seguente risultato, cioè: sopra 100 parti

Sostanze fertilizzanti	69 40
Materie emendanti le terre	12 60
Umido igrometrico	18 »
	100 »

e perciò risultando da queste prove un Guano di bontà uguale al migliore del Perù, pressochè compito il numero delle Azioni per l'attivazione della Società, questa sarà in grado di fornire quanto prima considerevoli quantità del suddetto Guano sempre **garantito** ed al modico prezzo di L. 2 al miria.

La Società poi essendosi assicurato l'acquisto di tutte le materie necessarie, sarà anche in grado di provvedere a vantaggio dell'agricoltore ed a prezzi mitissimi un Guano Normale specialmente preparato e superiore al concime comune.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. Le Azioni sono di L. 250 caduna, pagabili ripartitamente in cinque rate e si sottoscrivono presso la Direzione generale della Società, in Torino, via Po, N. 33, 1° piano.

Ai primi sottoscrittori è accordato uno sconto di favore sul prezzo del Guano in proporzione delle loro Azioni.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e Comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » *Cagliari.*
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Partenze

Ogni Mercoledì per *Portotorres* ore 9 ant.
» » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi.*

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

ACQUE TERMALI

DI

(SVIZZERA CANTON VALLESE) **SAXON** (SVIZZERA CANTON VALLESE)

Lo Stabilimento di Saxon è aperto sino a tutto ottobre.

La presenza dell'Iodio in gran quantità nelle *Acque minerali di Saxon*, constatata da parecchi tra i più illustri medici e chimici d'Europa, fra gli altri i signori Fellemberg, Riviers, Pignant, Branns, Roessinger, ecc., in lavori da essi pubblicati in proposito, e di recente dal dott. Ossian Henry, membro dell'Accademia di medicina di Francia, il quale analizzò quelle acque dietro incarico dell'Accademia stessa, attrae ogni anno più gran folla di malati a quelle benefiche sorgenti, e la voga dello Stabilimento di Saxon va diventando europea per le stupende guarigioni radicali che in esso si videro operate.

Da un infinito numero d'osservazioni raccolte fino ad oggi risulta che le Acque Minerali iodurate di Saxon producono sopra tutta l'economia animale un'azione tonica eccitante.

Se ne ottengono mirabili effetti nei casi di atonia dei sistemi muscolare e nervoso, nelle malattie dello stomaco e degl'intestini, dissenterie croniche, costipazioni inveterate, gastriti incurabili, affezioni della milza e del fegato, scrofole e malattie che ne derivano, ostruzioni glandulari, carie dell'ossa, ulceri, oftalmie, ecc. Per tutte le malattie della pelle, per le clorosi, per le piaghe e ferite, per le paralisi, per qualunque malattia del sistema uterino, le *Acque iodurate di Saxon* sono ormai note come uno specifico esclusivo.

L'Italia, la Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra inviano ogni anno il loro contingente di malati a quelle acque salutari; e tutti ne ripartono consolati e la massima parte guariti radicalmente.

Lo stabilimento di Saxon è situato in un'ampia e bella vallata del Rodano, fra Sion e Martigny, sul pendio di ridenti colline, sotto un cielo sempre sereno, in un clima puro e mite, non soggetto a subitanee variazioni; vi si respira un'aria balsamica, e ne' suoi ameni dintorni si godono le più pittoresche viste della Svizzera.

Tutti i comodi, le abitudini e i passatempi dei migliori Stabilimenti balneari europei si rinvengono riuniti in Saxon, ombrosi e fioriti giardini, sale da giuoco, sale di lettura, concerti musicali, feste campestri, ecc. Cucina francese o italiana, a scelta dei Bagnanti.

Quattro corrieri al giorno, tra Francia e Italia, passano dinanzi a Saxon e vi si fermano lasciando le corrispondenze e i giornali.

Per la magnifica strada del *Sempione*, Saxon non è distante che di poche ore da Domodossola e dal Lago Maggiore. Dall'altro lato poche ore di calesse conducono alle incantevoli rive del Lago di Ginevra.

La cura dei malati nello Stabilimento è affidata a valenti medici.

Medica tariffa inalterabile per alloggio, vitto, cura dei bagni, servizio, ecc. Per famiglie si fanno facilitazioni, a prezzi da convenirsi.

Desiderando schiarimenti di qualsiasi natura, notizie, ecc., dirigere le lettere (affrancando) *all'Amministrazione dei* BAGNI di SAXON (SVIZZERA, *Canton Vallese*).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.